

di Rauccio e bacini dell’Idume”), la masseria, bene culturale caratterizzante il territorio e indicativo del percorso culturale locale, diventano il punto di partenza dell’offerta.



Questa si baserà sulla creazione di diversi pacchetti turistici organizzati intorno a tre attività (Masserie didattica, Beautyfarm, Centro ippoterapico) che vedano protagonista altrettante strutture masserizie recuperate con un attento restauro in grado di ricontestualizzare gli immobili quindi riconvertire anche un altro settore economico: l’agricoltura. In questo modo si potranno sviluppare diverse opportunità di lavoro coinvolgendo tutti coloro che svolgono un’attività sul territorio diretta o indiretta col turismo. Ci è sembrato opportuno, infine, esplicitare gli intenti del progetto qui esposto attraverso un’analisi swot:

ANALISI SWOT

MINACCE	OPPORTUNITÀ
Mancanza forza-lavoro specializzata	Organizzazione corsi di formazione
Disoccupazione	Creazione posti di lavoro
Mancanza risorse infrastrutturali e politica di accoglienza	Collaborazione con enti locali
Concorrenza	Creazione circuito offerte innovative
Questioni ambientali	Dare un “immagine di marca” al territorio

Le “Masserie dell’Oasi”, non offriranno solo un’elevata offerta turistica, nuovi posti di lavoro ed una crescita innovativa delle politiche di

gestione del settore turistico, ma rappresenteranno (come lo erano in passato) il presidio dell'agricoltura, del gusto, dell'essere salentini.

* * *

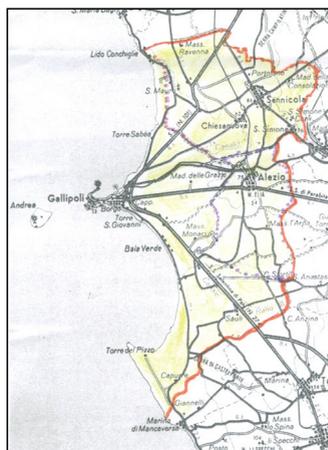
GALLIPOLI NEL SALENTO LECCESE: AREE PROTETTE E SVILUPPO LOCALE

**Juliana BELFIORE, Matteo BECCARISI e Nara FILONI -
Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Lecce**

L'esercitazione che analizza l'ambito geografico di Gallipoli parte dalla presentazione del territorio, indicando i caratteri che hanno contrassegnato la trasformazione del paesaggio rurale, i caratteri socio-economici che lo distinguono e si sofferma su alcuni fattori che producono danno all'ambiente, come i rifiuti solidi urbani. Considerando i problemi di natura ambientale che insistono sul territorio abbiamo avanzato una proposta di riqualificazione ambientale con interventi che producono nuove occasioni di lavoro per i giovani laureati di beni culturali e ambientali.

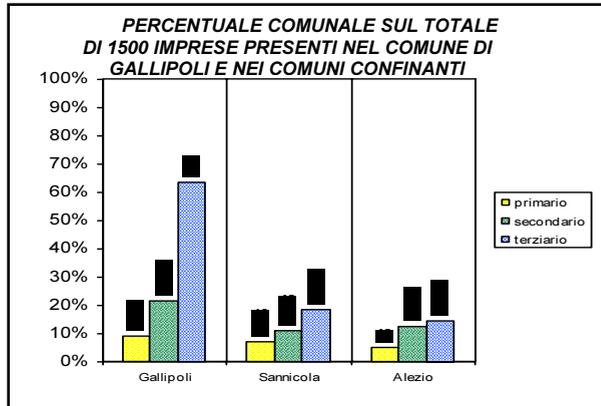
Il territorio comunale di Gallipoli si sviluppa nella parte terminale ed occidentale della subregione "Tavoliere Salentino" o "Piana Messapica" del Salento, regione antropogeografica sita nell'estrema cuspide della Puglia. Si affaccia sul mare Ionio e confina nella parte interna, dove si apre una vasta pianura, con i comuni di Sannicola e Alezio, anch'essi esaminati per stabilire i rapporti e la capacità di coinvolgimento che Gallipoli, come centro di maggiori dimensioni, esercita nell'area immediatamente gravitante intorno ad essa.

Geomorfologicamente il territorio di Gallipoli è caratterizzato dalla presenza di coste basse, piatte e litorale sabbioso profondo, due pianori a ridosso della costa. Dalla fascia costiera, procedendo verso l'interno, si apre una vasta pianura con presenza di paesaggi caratterizzati dalla macchia mediterranea accanto a colture di oliveti, in netta prevalenza, ma



anche di vigneti e di tipo promiscuo. Il territorio nel corso del tempo ha subito notevoli cambiamenti, come attestano indagini compiute su fonti d'archivio: a partire dal 1700 si coglie un'evoluzione del paesaggio agrario, che vede inizialmente protagonisti gli

oliveti, poiché l'olio lampante era fonte di un fiorente commercio con l'estero. Il declino di questa attività nell'800 produsse un aumento della superficie destinata ai vigneti e ai seminativi, fino ad arrivare ad una netta prevalenza di questi ultimi giustificata dalla volontà, da parte delle comunità locali, di provvedere autonomamente al proprio fabbisogno. Attualmente l'agricoltura non costituisce più un asse importante



nell'economia

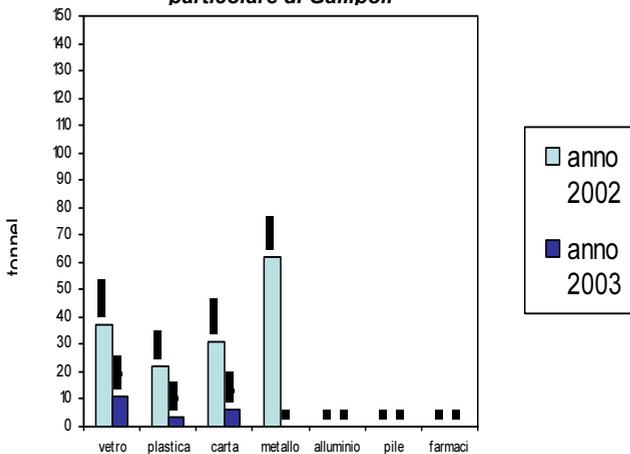
locale in cui sono protagonisti altri settori, come la pesca e il settore terziario.

Quest'ultimo assume un ruolo forte nel Comune di Gallipoli, con forte prevalenza di servizi legati al turismo locale, che è di tipo stagionale e balneare.

L'analisi ha permesso di evidenziare

l'incapacità di Gallipoli di stabilire un rapporto sinergico di scambio di beni e servizi con l'area immediatamente gravitante intorno ad essa, che anzi, subisce gli effetti negativi della pressione turistica con danni irrimediabili per l'ambiente. Visto la forte componente turistica della

**Variazioni in tonnellate
della raccolta differenziata e
particolare di Gallipoli**



economica di si è voluto indagare sugli effetti prodotti dalla pressione turistica sull'ambiente e, in particolare, sulla produzione e gestione dei rifiuti urbani.

I dati raccolti hanno evidenziato la limitata sensibilità ambientale del centro gallipolino: la quantità di raccolta differenziata ivi prodotta è scarsa, addirittura inferiore ai centri limitrofi.

Negli anni 2002-2003 la situazione sembra essersi addirittura aggravata, evidenziando disattenzione verso il problema e scarsa consapevolezza dei riflessi negativi che una cattiva gestione dei rifiuti può avere sull'ambiente e sul territorio.

Il progetto prodotto avanza una proposta d'intervento per la valorizzazione ambientale del territorio a fini turistici attraverso la creazione di un camping sostenibile: un'area che nelle strutture architettoniche, nei materiali usati, e nella gestione stessa della struttura ricettiva si



presenta interamente eco-compatibile, pensata nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e che potrebbe costituire un'occasione di sviluppo locale anche occupando nuove, giovani, figure professionali.

Partendo da un'analisi di Valutazione d'Impatto Ambientale si è valutata la possibilità di realizzare un camping sostenibile all'interno di un sito naturalistico di interesse comunitario (SIC) presente nel territorio di Gallipoli. Si tratta del "litorale di Gallipoli - Isola Sant'Andrea", un sito complesso caratterizzato da diverse unità ambientali con forti valenze floristiche e vegetazionali che, il nostro progetto renderebbe fruibile nel rispetto della sostenibilità e con interventi in linea con le indicazioni comunitarie che giungono dagli ultimi programmi quadro di azione ambientale.

L'idea del camping sostenibile è nata da varie motivazioni: la possibilità di rendere fruibile un'area tradizionalmente negata a qualsiasi intervento umano che ne possa alterare l'equilibrio naturale; perché pensiamo che una struttura ricettiva debba offrire un ambiente sano sia a chi ne fruisce che al personale che in essa lavora; perché pensiamo che l'esperienza del turista/cliente debba essere educativa e formativa sulle

questioni ambientali. Per raggiungere la sostenibilità si potrebbe ricorrere alla bioarchitettura secondo modelli di edilizia ecocompatibile, in cui tutto è all'insegna del rispetto per l'ambiente: dalle strutture in muratura, alle vernici e colle, ai pavimenti, ai materassi, reti e lenzuola.

La gestione del camping dovrebbe essere improntata su una politica di risparmio: *idrico* attraverso il ricorso alla fitodepurazione, come trattamento naturale delle acque reflue che verrebbero reimpiegate ed utilizzate come acque non potabili all'interno del camping; di acceleratori di flusso e sensori di presenza per un'erogazione senza sprechi; *energetico* attraverso l'impiego di impianti fotovoltaici per l'illuminazione notturna del camping, di collettori solari per uso domestico e sanitario, di sensori di illuminazione naturale e schede magnetiche, e vetri termocromici e fotocromici. Per il camping il rifiuto può diventare una risorsa, per questo si porrà particolare attenzione alla raccolta differenziata, sia a livello organizzativo, che attraverso la partecipazione del turista al fine di rendere educativa e formativa la sua esperienza.

Il progetto soddisfa i caratteri della trasferibilità e delle pari opportunità. Un ulteriore punto di forza del progetto è il previsto riconoscimento della certificazione ambientale ISO14001. La sostenibilità è alla base del progetto che è stato pensato nel rispetto di quest'ultima. La valutazione ambientale prodotta ne dà conferma: l'esame di 30 indici di sostenibilità evidenzia positivi gli impatti sull'ambiente.

* * *

PERCORSI INESPLORATI IN TERRA D'OTRANTO

**Manuela RIZZO, Alessandra RIZZO, Simona DE MITRI, Adriana FELICETTI, Maria Assunta CANDELA, Lorenzo PARATA –
Facoltà di Beni Culturali dell'Università di Lecce**

Il lavoro ha prodotto uno studio preliminare dei territori di Otranto, Minervino, Uggiano la Chiesa e Giurdignano, siti sul versante orientale del Salento meridionale ed ha prodotto un'idea progettuale che si è posto come obiettivo la rivalutazione di un'area sulla quale insistono importanti e vari beni ambientali e culturali. Otranto, porta d'Oriente, è ubicata su un tratto di costa che alterna spiagge finissime e bianche a rocce che degradano dolcemente verso il mare. Gli altri paesi, invece, si trovano nell'entroterra,

in un paesaggio ancora incontaminato, custode di tradizioni legate alla vita rurale.

Ai fini del progetto di rivalutazione, i territori dei quattro paesi interessati sono stati studiati, sotto il profilo storico, demografico ed economico, ponendo particolare attenzione alla situazione dell'agricoltura e del turismo, che risultano i due settori economici più significativi.

Uno studio delle fonti d'archivio del 1700, messe a confronto con le stime recenti, ha dimostrato come forte sia ancora oggi il numero di attivi in agricoltura, dove oliveto, seminativo e viticoltura costituiscono la base produttiva locale. Fa eccezione Otranto, dove il settore dei servizi assorbe il 64% della popolazione attiva, considerato il forte incremento turistico degli ultimi anni. Le presenze dei turisti sono concentrate prevalentemente nella stagione estiva. I dati relativi agli arrivi dimostrano che in soli due anni si è avuto un incremento di circa 15.000 unità pari ad un aumento del 14,31%. Anche la ricettività turistica dell'area presenta un forte squilibrio: Otranto gestisce la quasi totalità dei posti letto disponibili nelle diverse strutture ricettive.

